

Tappeto funebre sardo

A prima vista, questo colorato pezzo “a tessuto liscio” sembra un Kilim persiano. Invece, come rivela **Alberto Boralevi**, si tratta di un raro tappeto rustico italiano, la cui funzione lo rende centrale in alcuni importanti riti locali.

- *Tapinu 'e mortu*, Orgosolo, Nord della Sardegna, tardo XVIII secolo. 0,88mX2,03m (2'11" X 6'8"). Ordito in lana di pecora (filata a S); trama: lana di pecora, cotone; tessitura piana a stacchi con occasionali chiusure a coda di rondine. Galleria Moshe Tabibnia, Milano.

Per il suo decimo anniversario, il Sartirana Textile Show 2014 (10-14 settembre) allestirà una speciale esposizione di una quarantina di antichi e rari tappeti rustici italiani, copri sedia, arazzi e copriletto, tessuti con varie tecniche, provenienti da Sardegna, Abruzzo, Calabria e da altre parti del Sud d'Italia. Tra i pezzi in esposizione ci sarà questo kilim funebre a tessitura piana molto inusuale, conosciuto come *Tapinu 'e mortu* (tappeto per il morto).

A prima vista, questo kilim a tessitura piana a stacchi con alcune chiusure a coda di rondine, potrebbe sembrare una produzione orientale, forse proveniente da Fars nella Persia suo-occidentale, o forse dalla regione Transcaucasica/azerbaigiana. In realtà, esso è il risultato di una storia



totalmente diversa, essendo stato prodotto nel villaggio di Orgosolo, nella regione di Barbagia, nella Sardegna del nord, una volta conosciuto come “villaggio degli assassini” a causa dell’alto tasso di criminalità e banditismo.

I *Tapinu 'e mortu* sono la tipologia più rara di tessitura rurale sarda, effettuata fino alla metà del XIX secolo su un telaio verticale tradizionale. Eredità familiari, essi venivano tessuti dalle donne del villaggio per essere posti sotto il corpo morto di un uomo o di una donna importante, durante il funerale. Solo le famiglie ricche potevano permettersi di possedere uno di questi tappeti funebri.

Al giorno d’oggi, il *Tapinu* è quasi del tutto scomparso dall’uso e ne sopravvivono solo pochi esemplari, per la maggior parte in collezioni pubbliche. Siamo a conoscenza di 8 esemplari nei musei della Sardegna e di uno nel Museo di Arti Figurative di Boston; ma sembra che una manciata di altri *tapinu* siano custoditi gelosamente da privati dell’isola.

Questo pezzo particolarmente bello è datato verso la fine del XVIII secolo o inizio del XIX, ed è perfettamente conservato. Esso è l’unico *tapinu* conosciuto che raffigura un animale fantastico nel suo riquadro centrale, al posto di un semplice motivo geometrico; inoltre, esso include anche una quantità di altri piccoli animali a 2 o 4 zampe, piccole croci, medaglioni stellati e un bordo a punta di freccia o trifoglio.

Trovai questo *tapinu* nel 1981, quando fece la sua apparizione in una rivista di antichità italiane, che aveva uno speciale sui Kilim, alcuni persiani, alcuni anatolici e alcuni caucasici, oltre che altri etichettati come “possibili persiani”, ma ancora sottoposti a ricerche. Qualche settimana prima, casualmente, mi ero imbattuto in un vecchio catalogo precedente alla II Guerra Mondiale, riguardante un’esposizione di Tessuti Sardi che includevano due kilim simili, descritti come “*Tapinu de Mortu*” da Orgosolo.



Acquistai il *tapinu 'e mortu* e più tardi lo vendetti al famoso collezionista italiano Dr. Marino Dall’Oglio, uno delle pochissime persone a quel tempo a capire ed apprezzare la tessitura rurale italiana. Nonostante il suo scopo originario, è un pezzo molto gioioso!

➤ È difficile capire che tipo di animale è qui rappresentato; è stato suggerito che potrebbe trattarsi di un coniglio o di una lepre, mentre altri credono che sia un cervo maschio con un lungo palco ramificato. Il altri esemplari conosciuti, vediamo semplici forme geometriche oppure, in almeno un

esemplare del Museo di Nuoro, due figure femminili stilizzate simil-*ebeleinde* che indossano gonne. Per molti altri aspetti, quel pezzo è particolarmente vicino all'esempio mostrato qui.

- Sia il *tapinu de mortu* che un tipo di copriletto tessuto nel villaggio di Oliena, conosciuto localmente come *fressada*, utilizzano una combinazione di stacchi e chiusure a coda di rondine. La tessitura rurale italiana era per lo più effettuata con una tecnica in tessuto broccato riscontrata in Sardegna, Abruzzo, Sicilia e in altre parti del sud d'Italia. Gli arazzi erano usati solamente in Nule e altri villaggi nella parte settentrionale della Sardegna.



- La popolazione tradizionale dei tessuti sardi include aquile bicefale, pavoni e altri uccelli, grifoni e dragoni, così come figure umane stilizzate e motivi floreali che hanno una somiglianza misteriosamente vicina a quelli visti su una vasta gamma di tappeti orientali e kilim. I particolari elementi decorativi usati qui includono piccoli animali stilizzati, alcuni con

due gambe, forse polli o pavoni, mentre altri hanno quattro zampe e molti rappresentano cervi, conigli, cani, pecore o capre. Inoltre, ci sono medaglioni stellati, rosette, piccole croci e una bordatura a punta di freccia o trifoglio.

- Le strisce rosse e gialle a zig-zag nel riquadro, solitamente verticali come qui, ma anche viste come gallone orizzontale (con o senza riquadro centrale), sono le uniche caratteristiche comuni condivise da tutti i *tapinu 'e mortu* conosciuti. I zig-zag simboleggiano l'acqua, con significato di purificazione. Tutti i colori sono tinti naturalmente. Il colorante rosso usato nei tessuti sardi è quasi certamente rubia, molto comune sull'isola; mentre il giallo probabilmente deriva dal costoso zafferano e il rosso-porpora è ottenuto probabilmente dai residui della vinificazione del vino rosso. Il bianco e l'azzurro sono cotone.

